

Pulizia scuole, dossier a Renzi ma sul Salva Venezia altre nuvole

Il ministro Giannini già investito del problema: «Soluzione per sabato». Doccia fredda sui comunali a Roma: M5S dice no

Decreto bocciato

Ieri è stato bocciato anche il Salva Roma. Incontro alla presidenza del Consiglio

VENEZIA - Blitz dei comitati per le scuole pulite a Treviso. Cento comunali e sindacalisti a Roma contro i tagli degli stipendi. Venezia è capofila della protesta contro il Patto di stabilità e gli appalti al ribasso negli istituti scolastici. Ieri mattina, al suo arrivo alla scuola Coletti di San Liberale, il premier Matteo Renzi è stato accolto dagli striscioni delle mamme indignate per la sporcizia nella classi dei bambini. Con loro, l'assessore alle Politiche Educative Tiziana Agostini che è riuscita a parlare con Renzi e con il ministro all'Istruzione Stefania Giannini. «Conosco perfettamente la situazione - ha detto Renzi - ho chiesto al ministro di risolverla subito». Il ministro in questione, Stefania Giannini ha quindi rassicurato: «Stiamo provvedendo alla stesura di provvedimenti d'urgenza per il mese di marzo, i provvedimenti dovrebbero essere esecutivi da sabato». A distanza, la presidente della Provincia, Francesca Zaccariotto manda però un messaggio a Renzi. «Hanno fatto bene famiglie e lavoratori a protestare, è meglio che il premier resti a Roma e piuttosto convochi le Province - ha detto - Serve che ci tolga dalla morsa del Patto di stabilità che ci impedisce di spendere le risorse

necessarie per le manutenzioni scolastiche».

Nelle stesse ore, i sindacati dei dipendenti comunali erano a palazzo Chigi, alla presidenza del Consiglio, a sostenere il provvedimento a favore di Venezia e per evitare il taglio agli stipendi conseguenza dell'uscita dal Patto. «Sono a rischio posti di lavoro precari, 4 già da fine marzo - hanno detto i lavoratori - gli stipendi scenderanno del 15-20 per cento, saranno tagliati i servizi ai cittadini». In particolare, al governo si chiede di redigere un decreto, più veloce dell'iter avviato in Senato con il disegno di legge di iniziativa parlamentare. «Abbiamo parlato con il direttore della Presidenza del consiglio - ha spiegato Sergio Chiloire, Cgil funzione pubblica - pare che il governo stia lavorando a un decreto». Secondo indiscrezioni, potrebbe essere votato dopodomani o venerdì prossimo. Nell'assenza di certezze, si lavora dunque sul doppio binario. In Senato cioè procede il disegno di legge, però con l'incognita M5S. Ieri mattina, a sorpresa, i senatori pentastellati hanno ritirato l'appoggio all'iter accelerato, avallato dal presidente Pietro Grasso, della commissione deliberante che permette di saltare il voto in aula. Subito si è sollevata la protesta, innanzitutto dei comunali. «Perché il M5S non vuole aiutare i dipendenti di Venezia?», si legge in un tweet della delegazione.

«Abbiamo parlato con i colleghi, sembrerebbe che il pro-

blema sia rientrato - ha detto Giorgio Santini (Pd) - Prima di martedì il testo non sarà approvato». Poi passerà alla Camera e anche in questo ramo del Parlamento potrebbero esserci sorprese, come accaduto per il Salva Roma. «Paradosalmente la bocciatura di Grasso ci ha salvato - conclude Santini - se avesse approvato gli emendamenti, ora sarebbero decaduti». In Senato, i sindacati hanno parlato con Luigi Zanda (capogruppo del Pd), Santini e Felice Casson (Pd), alla Camera hanno incontrato quasi tutti gli eletti veneziani. «Siamo stati chiari: posti di lavoro e redditi non vanno tagliati - ha detto Mario Ragno, Uil funzione pubblica -, gli onorevoli sono d'accordo, fatto salvo Marco Da Villa, M5S». Il Movimento non vuole che Venezia possa continuare ad assumere a tempo determinato, a partita Iva e tanto meno foraggiare consulenti, una spesa che finora si attesta a 1 milione di euro l'anno.

«Sono davvero stupito che ci sia qualcuno che pur con posizioni diverse invece di lavorare per il bene della città - ha commentato l'onorevole Michele Mognato (Pd) - si ostini a complicare la situazione». Nelle assunzioni a tempo, bloccate dal patto, rientrano gli stagionali delle società partecipate, a rischio ci sono 90 marinai dei vaporetta la prossima estate.

**G.B.
A.D'E.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

Bocciati

I due emendamenti bocciati dal presidente del Senato riguardano gli sconti sulle penalità per l'uscita dal Patto e i 26 milioni di euro per la pulizia delle scuole.

Le soluzioni

Il Salva Venezia ha due strade: il ddl di iniziativa parlamentare e il decreto legge d'urgenza del governo.

I rischi

Se Venezia esce dal Patto senza «ammortizzatori» gli stipendi dei comunali saranno tagliati del 15 per cento e molti lavoratori precari, dalle scuole (maestri di nidi e materne) e aziende (stagionali Actv) non potranno essere assunti



Appello al premier Il gruppo di mamme che con l'assessore Agostini sono andate da Renzi



A Palazzo Chigi I dipendenti comunali hanno protestato a Roma